

DASBI

Delegazione Autonoma Sinfub Banca d'Italia

Previdenza complementare: una brusca accelerazione nei tempi ma contenuti ancora incerti

La proposta dell'Amministrazione. – Nell'incontro negoziale di ieri l'Amministrazione ha avanzato una proposta per risolvere, a suo dire, il problema rappresentato dalla marcata differenza di trattamento previdenziale tra pre e post '93.

Verrebbe costituito uno "schema di accumulo" permanente, finalizzato a erogare una somma una tantum (lump sum) al momento del pensionamento ai dipendenti che nel frattempo abbiano maturato determinati requisiti di anzianità. In particolare, si prevede che la lump sum finale possa essere erogata a beneficio dei colleghi con almeno 30 anni di servizio in Banca e almeno 10 anni di contribuzione al Fondo complementare.

Lo schema di accumulo, strutturale per quanto riguarda la disciplina quadro, verrebbe alimentato di anno in anno stornando a tal fine una parte dell'efficienza aziendale. Le risorse stornate verrebbero incrementate da un contributo di pari importo a carico della Banca. Le risorse accantonate nello schema sarebbero capitalizzate applicando il tasso di rendimento più elevato registrato tra i 3 comparti del Fondo complementare.

L'entità della somma una tantum non sarebbe definita inizialmente, ma rifletterebbe l'andamento degli accantonamenti annuali e dei rendimenti registrati nel periodo di accumulo. L'importo erogato dallo schema di accumulo sarebbe soggetto a tassazione separata.

Questa proposta, illustrata ieri per la prima volta a distanza di più di 18 mesi dagli accordi del novembre 2014, dovrebbe essere analizzata in maggior dettaglio il prossimo 21 giugno per essere eventualmente adottata il successivo 23 giugno.

Le principali criticità. – Uno schema come quello delineato dall'Amministrazione porterà ad avere una erogazione assai lontana dalle 3 annualità, richiesta ribadita anche di recente dalla maggior parte delle organizzazioni sindacali per consentire una sostanziale equiparazione dei trattamenti tra pre e post '93.

L'importo erogato sarebbe comunque in parte significativa **autofinanziato** dagli aderenti allo schema di accumulo.

Accanto alla ben nota divisione tra pre e post '93 se ne aggiungerebbe una nuova, quella tra post '93 aderenti e non aderenti al Fondo complementare. Questi ultimi, infatti, contribuirebbero ad alimentare lo schema di accumulo attraverso la rinuncia ad una quota dell'efficienza, ma non ne potrebbero beneficiare in alcun modo.

Lo schema non è disegnato per offrire una prestazione di entità predefinita e quindi non diversifica significativamente la posizione di rischio degli aderenti al Fondo complementare. L'alea dell'alimentazione di anno in anno definita si associa alla variabilità dei rendimenti di mercato.

La proposta dell'Amministrazione, di fatto, chiuderebbe il capitolo delle rivendicazioni equitative dei post '93, alla vigilia dell'implementazione delle misure di esodo incentivato che determinerebbero il netto prevalere dei post '93 nell'articolazione della compagine. Come l'azione negoziale degli ultimi anni ha evidenziato, l'Amministrazione è sempre stata restia a definire significativi miglioramenti sul versante della previdenza complementare in un'ottica di equità intergenerazionale, **in ciò mancando a nostro avviso di sensibilità e lungimiranza**. Non comprendiamo l'esigenza di sancire per via negoziale l'impossibilità di raggiungere una sostanziale equiparazione di trattamento tra pre e post '93.

Inoltre, l'eventuale introduzione dello schema di accumulo indebolisce il potere negoziale sul Fondo complementare in quanto prospetticamente sposterà l'attenzione dal Fondo stesso agli interventi migliorativi dello schema di lump-sum.

Infine, la proposta dello schema di accumulo **elude la questione** rappresentata dalle risorse che nel bilancio della Banca **sono appostate a garanzia dei trattamenti** (liquidazione e pensione integrativa) dei colleghi pre '93. Con l'assottigliarsi, per ragioni anagrafiche, della platea dei beneficiari di questi trattamenti, il fondo posto a garanzia potrebbe diventare di entità troppo ampia col rischio che siano stornate risorse senza che queste siano reinvestite nel settore della previdenza.

Lavoreremo affinché modifiche sostanziali possano essere apportate allo schema delineato dall'Amministrazione.

Il Consiglio direttivo

Roma, 16 giugno 2016